

Cardini e quel viaggio straordinario alla scoperta di Dio e delle sue case

LA RECENSIONE

Se Dio esiste, da qualche parte dovrà pur abitare... Non c'è niente di prosaico in questa constatazione, perché contiene in sé quel vasto sistema di saperi comuni e diffusi fin dall'antichità che percorrono - dall'antica Persia all'Islam, da Gerusalemme a Roma, passando per il Nord celtico e l'Oriente vicino - la geografia storica del monoteismo realizzato, a cui Franco Cardini ha dedicato il suo ultimo libro costruito con consapevole intelligenza sapienziale intorno al suo titolo emblematico: *Le dimore di Dio* (il Mulino, pagg.342, euro 28).

IL SACRIFICIO

Un viaggio erratico, lungo un intricato di suggestioni che trovano con Abramo la prima concreta rappresentazione, fisica appunto, di un luogo dedicato alla divinità. Quel monte Moriah, scelto come teatro del sacrificio di Giacobbe, là dove Salomone avrebbe

costruito il primo Tempio, distrutto dai Babilonesi nel 587 a.C. e dopo 657 anni bruciato di nuovo dai Romani nello stesso giorno di agosto del 70 d.C. Su quel monte i musulmani avrebbero costruito - rilucente d'oro - la Cupola della roccia per santifi-

care il luogo esatto da cui Maometto fu assunto in cielo.

«Dio si mostra su un'altura: collina o montagna che sia. La questione, sul piano antropologico, non è affatto né convenzionale, né banale. È archetipica...» chiosa Cardini per indicare co-

me nel monoteismo siano vivi gli echi di culture religiose più lontane, nello spazio e nel tempo: un esempio è quella Montagna del Giacinto nello Sri Lanka, raccontata anche da Marco Polo, chiamata Picco di Adamo per via dell'orma impressa sulla roccia dal primo uomo, sulla cui cima a duemila metri sorge un grande tempio Buddhista e dove i mistici dell'Islam avevano collocato il Paradiso terrestre.

IL GIARDINO

La stessa parola paradiso, nel senso di giardino, ha un'origine persiana, *pairidaeza*. Perciò non deve esser frutto della casualità topografica della storia se Gerusalemme è stata costruita a circa ottocento metri sul livello del mare; così come Noè approdò con la sua Arca alla fine del diluvio universale sul culmine dell'Ararat, monte sacro della Bibbia. La storia continua, seguendo la toponomastica divina, passando dal Tempio alle sinagoghe della diaspora, da Gerusalemme a Roma, fino alle



Una gigantesca statua di Buddha che domina il golfo di Thailandia



FRANCO CARDINI
 Le dimore di Dio
 IL MULINO
 342 pagine
 28 euro

Ilati inediti di un "soldato di Cristo"

I sogni di San Francesco

Saggista prolifico, Franco Cardini, appena qualche settimana prima delle *Dimore di Dio* ha licenziato un libro diverso ma contiguo, più consono alla sua carriera accademica ma non per questo meno innovativo. Sotto il riflettore c'è la vita di Francesco di Pietro di Bernardone brillante protagonista della ricca gioventù gaudente di Assisi che dopo aver combattuto nella guerra contro Perugia darà scandalo con la sua conversione abbracciando pubblicamente un lebbroso. Voleva essere un cavaliere di rango, diventerà un soldato di Cristo, più Paolo di Tarso che Lancillotto. Ecco la novità del nuovo San Francesco che Cardini legge seguendo la filigrana di quella che è stata chiamata «la nostalgia della cavalleria».



FRANCO CARDINI
 L'avventura di un povero cavaliere del Cristo
 LATERZA
 407 pagine
 26 euro

cattedrali, alle basiliche, alle moschee. Medievista di fama assoluta, Cardini è riuscito a dotare la sua scrittura degli strumenti necessari ad affrontare le sfide della esegesi ebraica, della teologia cristiana, della tradizione coranica usando di volta in volta gli strumenti della antropologia culturale, della psicanalisi junghiana piuttosto che della filosofia esoterica... *Le dimore di Dio* è un libro scritto a strati,

dove Cardini riesce a far convivere le citazioni dal *De pace fidei* (La pace nella fede) del filosofo e teologo medievale Niccolò Cusano con le immagini di *Fantasia* di Walt Disney, un libro che si può leggere in senso orizzontale, seguendo il fascino dei racconti mitici, ma anche in verticale sfidando le profondità della ricerca filologica.

Pasquale Chessa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

